

**DISCORSO DI APERTURA:
LIBERTÀ, LA NOTA CHIAVE PER L'ODIERNO DISCEPOLO MONDIALE**

Sarah McKechnie

L'intenzione della nostra nota chiave di quest'anno è di continuare a cercare di approfondire la nostra comprensione della Legge di Sintesi e le sue implicazioni nel discepolato di gruppo. La sintesi è un'espressione di Shamballa, il centro più elevato del nostro pianeta, eppure ci vien detto che in realtà la Legge di Sintesi è soltanto un aspetto di una legge ancora maggiore, quella della libertà. "La libertà è la nota chiave per il discepolo del mondo di oggi", disse il Tibetano, e sembra infatti che uno dei più profondi desideri umani sia la libertà. E disse ancora che "uno dei fatti spiritualmente più stimolanti che avvengono oggi nel mondo è l'uso, in ogni paese, della parola libertà. L'obiettivo della libertà è in realtà il principale incentivo a percorrere il Sentiero del Ritorno"

Ma cosa intendiamo veramente per libertà? È un ideale costantemente di fronte a noi e si suppone che chiunque lo desidererebbe se prevalessero le giuste condizioni. Uno dei principali annebbiamenti condizionanti di questa società è la presunzione che ciascuno aspira alla libertà, che essa significa la stessa cosa per tutti e che la libertà si può ottenere per gli altri. Però, come per molti altri ideali, libertà significa una data cosa a livello della coscienza di massa e una completamente diversa per il discepolo. Una parte del dilemma del mondo è che si tende a giudicare gli altri attraverso lo schermo delle proprie aspirazioni, dei propri annebbiamenti e delle proprie illusioni. Ecco perché una parola tanto familiare come "libertà" può avere significati ben diversi per persone differenti. Quest'anno mettiamo l'accento sulla dispersione dell'annebbiamento e sarà quindi utile focalizzarci sugli annebbiamenti e le illusioni associate alla libertà e al suo significato nella vita del discepolo.

Il Buddha, come ogni altro essere vivente che abbia percorso le vie della Terra, comprese il potere del desiderio e considerò la liberazione come libertà dalla presa di maya. Perciò, dato questo momento del ciclo annuale, nel quale le energie del Wesak sono al massimo della loro potenza, e data l'attuale crisi mondiale, ci sembra appropriato considerare il posto che la libertà occupa nella liberazione spirituale dell'umanità e come il gruppo di discepolato del mondo possa promuovere questo impulso innato nel cuore degli uomini.

La libertà è tanto una nobile aspirazione dell'anima umana quanto un potente annebbiamento per molti. Per il discepolo però, la libertà è particolarmente problematica. Da un lato ci vien detto che il nascente tenore del discepolato abbia consentito alla Gerarchia di permettere una maggiore libertà d'azione da parte del discepolo. Dall'altro lato ci vien detto che nessuno è veramente libero, il discepolo meno di tutti.

Per diventare un discepolo si deve raggiungere un certo grado di integrazione della personalità e, nel processo d'integrazione, la libertà per molti temperamenti può diventare la questione principale. Chiunque abbia operato in un gruppo ha probabilmente fatto l'esperienza della potente richiesta di libertà che sorge anche nell'operatore più mite, forse anche in noi stessi! Qualsiasi minaccia alla propria autonomia può evocare una reazione di lotta o fuga. La percezione di come il discepolo potrebbe considerare la libertà sarebbe utile per prevedere la traiettoria che potrebbe prendere la richiesta di libertà. La libertà ottenuta offrirebbe la liberazione dai vincoli della cooperazione e collaborazione di gruppo? Libererebbe dalla necessità di subordinare la volontà personale a quella del gruppo? Metterebbe in grado di perseguire i propri scopi e le proprie preferenze come si desidera? Darebbe la licenza di seguire ciò che si crede sia un riconoscimento intuitivo del proprio dharma, dato che l'intuizione non riguarda mai vicende personali? Oppure la traiettoria della richiesta di libertà libera dalle costrizioni poste dalla propria personalità, dall'ambiente e dalle circostanze, che impediscono ciò che si crede sia un servizio al Piano predisposto

dall'anima? Una volta ottenuta, la libertà porterebbe alla cessazione del conflitto fra le paia di opposti che spingono in una direzione e poi nell'altra? Raggiungerebbe il dovuto tenore dell'intuizione quale "organo della percezione di gruppo", non del destino individuale?

Libertà dall'autorità che opprime è il grido della personalità che si sta integrando, ma ciò non prende in considerazione l'autorità dell'anima e del gruppo di anime con il quale si serve. Se il desiderio è di essere liberi dal controllo, si presume che quando il controllo da parte di altre personalità è eliminato, tutto andrà bene. Ma il controllo più impegnativo, inflessibile di tutti è quello dell'anima che, dopo tutto, è detta il primo maestro. Uno dei primi segni che il contatto con l'anima è avvenuto è il senso di responsabilità.

Lo sviluppo del senso di responsabilità dell'umanità ha consentito alla Gerarchia di concedere maggiore libertà ai discepoli. Infatti, ci vien detto che la Gerarchia cominciò a trasferire all'umanità la responsabilità del suo sviluppo in tempi remoti, quando decise di ritrarsi dopo l'epoca di Atlantide. La mente umana cominciava a svilupparsi, anche se lentamente, e ad assumere un certo controllo sulla potente natura del desiderio. Per accelerare questo sviluppo mentale la Gerarchia ritrasse la sua presenza attiva sulla terra e insieme ad essa anche la saggezza della sua guida saggia e la sua esperienza. Prese questa decisione, ci vien detto, per liberare l'umanità da ogni coercizione. Sembra che questa decisione non fu presa in seguito a un particolare conseguimento avanzato dimostrato dall'umanità, ma perché la Gerarchia percepì qualcosa riguardo all'evoluzione umana. Una volta qualcuno disse molto saggiamente: "Per mezzo del male gli uomini imparano che il bene è meglio." Questa è la strada lunga, lenta e penosa ma sicura per sviluppare la capacità di ottenere la libertà.

Il Tibetano disse che: "La libertà "è lo scopo fondamentale delle Forze della Luce, ma per essere liberi gli uomini stessi devono scegliere e decidere liberamente. Essi potranno essere liberati quando – come individui e più tardi come gruppi – si libereranno dal controllo del pensiero da parte di potenti gruppi di dominatori e dalle paure che questi stessi gruppi generano intenzionalmente. La libertà non può mai essere imposta dai metodi totalitari." "Solo i discepoli e gli iniziati conoscono il vero significato della libera scelta", disse il Tibetano. La libertà non può essere presentata all'umanità su un vassoio. Deve essere conquistata, non tanto nel senso a suo tempo onorato di rivoluzione con l'intervento militare, ma con una rivoluzione dell'anima.

È interessante notare che il Tibetano parla di *capacità* di essere liberi. Questa capacità è una delle belle cose quando si tratta del profondo valore spirituale del conflitto. Molte persone buone, orientate allo spirito, desiderano la pace e sono certa che lo facciamo anche noi. Ma è tramite il conflitto e l'attrito fra le paia le paia di opposti che vengono arsi l'egoismo e il separatismo. Nulla riorienta il senso dei valori quanto la sofferenza. È forse per questo che la libertà è la nota chiave del discepolo che affronta la seconda iniziazione con tutte le prove della natura emozionale. Giunge allora la libertà ottenuta alla terza iniziazione, che richiede la dimostrazione di una totale libertà dalla pretese e richieste della personalità. Il discepolo non è ancora perfetto, ma può confidare di essere irremovibile nel suo impegno a una vita di servizio all'umanità qualunque ne sia prezzo per la personalità. Giunge poi un nuovo livello di libertà raggiunto alla quarta iniziazione, l'Iniziazione della Rinuncia, quando il discepolo rompe chiaramente con la vecchia vita nei tre mondi dove l'anima ha travagliato così a lungo.

Siamo ben lontani dalla quarta iniziazione e dall'esperienza della libertà con la morte del corpo causale, ma ci prepariamo con ogni piccola rinuncia. L'intenzione della Gerarchia è che l'umanità sviluppi "l'abitudine alla rinuncia" imparando cosa è la vera condivisione. Ciò costruirà la piattaforma dalla quale l'umanità potrà dimostrare la sua capacità di essere libera; questo le consentirà di rispondere positivamente a quella "vita più abbondante" che porterà il Cristo. Questa potente e vitale energia portatrice di vita chiede che lo spirito umano sia libero, libero di cosa? Per cosa? Libero di accostarsi alla divinità e scegliere il modo di avvicinarsi. Cosa potrebbe ostacolare l'approccio alla divinità più dell'attaccamento alla forma? Questo ci riporta all'inizio del circolo, all'idea che la Legge di Sintesi è contenuta nella maggiore Legge di Libertà, una grande legge spirituale che esercita essenzialmente "un allontanarsi dalla forma". In questo allontanamento, a ogni passo di un viaggio evolutivo lunghissimo, sta la libertà.

Staccare i molti strati di forma per rivelare l'essenza divina è un processo di tutta la vita, ma facendolo si acquista la libertà. "L' allontanamento dalla forma" esercitato dalla Legge di Libertà conduce alla libertà dalle influenze della sostanza. La liberazione riguarda l'allontanamento dalla forma a livelli sempre superiori- Ciò non si applica soltanto alla Mercedes Benz che si potrebbe agognare, ma anche a forme più sottili che ci legano: responsabilità, relazioni e le convinzioni che plasmano il nostro modo di comprendere la vita e il posto che vi occupiamo.

L'aspirazione si è sviluppata nel corso di un lunghissimo periodo, poiché forse diecimila anni fa Patanjali disse che l'assenza di attaccamento significa libertà dall'anelare a tutti gli oggetti del desiderio, sia terreni che tradizionali, qui o nell'altro mondo. Il Buddha comprese quanto un'idea, come il principio di libertà, potesse facilmente diventare un ideale e cristallizzarsi rapidamente in un idolo mentale: una cosa in più a cui attaccarsi, mentre lo scopo di quell'insegnamento era di insegnare a distaccarsi, lasciare andare.

L'impulso alla libertà è ciò che guida l'aspirante verso la liberazione spirituale a ogni passo del cammino, persino fino agli stati più elevati della vita sul pianeta. Si dice che anche il nostro Logos planetario lotta verso un livello superiore di libertà. E per quel grande Essere è ancora una lotta. Ci vien detto che "La grande corrente di energia vivente che si manifesta nello schema evolutivo della nostra Terra è condizionato da un temperamento, un'attitudine e un orientamento del "Divino Ribelle". Il nostro Logos planetario è volontariamente vincolato dalle limitazioni evolutive della Sua forma, la Terra. È uno di quelli che il Tibetano chiama "prigionieri del pianeta", ciò che include tutte le vite imprigionate nella forma e l'opera del vero mago bianco è di ottenere la loro liberazione.

Vi sono due categorie di questi prigionieri: l'una, le vite che coscientemente "limitano la vita che è in esse" assumendo una forma, dal principio riconoscendo la fine. Ciò include il nostro "Ribelle Divino", Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo; le vite che costituiscono il Principio di Limitazione allo scopo di infondersi di anima o esprimersi attraverso i vari regni della natura e le anime umane. L'altra categoria è quella delle vite limitate nella forma perché ancora mancanti della consapevolezza cosciente di essere parte di una forma più grande.

Come dice il Tibetano: "la linea di demarcazione fra la limitazione autoprodotta e l'assunzione inconsapevole di una forma si trova interamente nella sfera della coscienza. Alcune vite sono prigioniere e lo sanno. Altre sono prigioniere ma non lo sanno. La chiave della sofferenza sta proprio qui, nella sfera mentale. Dolore e angoscia, ribellione e impulso cosciente verso il miglioramento si trovano soltanto dove è presente ciò che chiamiamo individualità, dove il complesso dell' "io" è dominato e dove è operante un'entità autocosciente.

Ciò evidenzia la libertà più grande di tutte e l'essenza dell'insegnamento del Buddha: libertà dal nostro egotismo. Non può esserci libertà senza un impegno simultaneo al bene comune. Gran parte della nostra comprensione della libertà basa su una visione degli esseri umani come unità indipendenti, separate con diritti che devono essere mantenuti a tutti i costi. Il messaggio del Buddha è tuttavia che nulla è liberatorio quanto il togliersi le catene del sé individuale con tutte le sue speranze, richieste, attese, paure e vulnerabilità. Ciò non si applica soltanto a livello del sé individuale umano, ma anche a società e nazioni. La libertà deve procedere mano nella mano con la responsabilità, l'altruismo e la disponibilità di condividere. Una società libera nella quale vi sia un equilibrio corretto fra libertà individuale e responsabilità collettiva. "Questo sottile rapporto deve essere compreso ed espresso dall'umanità", disse il Tibetano, poiché è basato su una struttura gerarchica sia umana che planetaria. Egli ci ricorda che "la Gerarchia esiste e si estende dall'atomo di sostanza nel più profondo della manifestazione fino all'intero sistema solare."

Soltanto in questa configurazione di relazioni gerarchiche può esprimersi correttamente la libertà. Tutto il resto serve l'interesse personale. Troviamo un ammonimento nel detto seguente: "Se pensate che la libertà è a vostra portata e quando pensate di avere fatto il massimo possibile, *attenzione!* L'obbedienza è davanti a voi, con la libertà nelle sue mani." ◀

BASTA CON LO SCIUIPIO CREATIVO!

Dale McKechnie

In questo weekend abbiamo l'opportunità di dissolvere alcune delle nebbie che oscurano la nostra visione del cammino davanti a noi. Abbiamo l'opportunità di tornare agli elementi fondamentali e focalizzarci su ciò che noi, gruppo di discepoli che servono, possiamo fare per lavorare più strettamente con le intenzioni e i piani della Gerarchia spirituale. Quei piani dovrebbero essere sempre in primo piano nella nostra mente. Qualsiasi cosa pensiamo, facciamo e diciamo dovrebbe essere moderata dall'amore alla base del piano per l'umanità. È la linea direttiva principale per il nostro sviluppo della coscienza.

Nei nostri sforzi di cooperare con la Gerarchia, il nostro compito fondamentale è di rimuovere, al massimo delle nostre possibilità, alcuni dei principali impedimenti che bloccano il progresso dell'umanità sul Sentiero del Ritorno. È un problema gigantesco e naturalmente non possiamo farlo da soli. Possiamo però operare sulla parte di cui siamo responsabili, ossia noi stessi e il nostro gruppo. In definitiva è un compito che tutta l'umanità deve svolgere. Essa ha creato il problema costruendo questi ostacoli, queste illusioni e anebbiamenti; ora l'umanità deve riparare distruggendo ciò che ha creato.

L'espressione "pasticci creativi" viene direttamente dal Tibetano. Non sono parole mie, ma descrivono il problema cui siamo confrontati nel mondo odierno. Per riassumere il problema vorrei citare un paragrafo tratto da *Fuoco Cosmico*:

"Uno dei maggiori ostacoli sul Sentiero del Ritorno, di cui l'uomo è responsabile nei limiti occulti, sono le forme animate che ha prodotto fin dalla metà della razza radice atlantidea, quando il fattore mente cominciava lentamente ad assumere maggiore importanza. L'egoismo, i moventi sordidi, la pronta risposta a impulsi malefici che hanno distinto il genere umano, hanno determinato una condizione senza pari nel sistema. Una gigantesca forma pensiero plana su tutta la famiglia umana, costruita dagli uomini di ogni dove nel corso delle età, caricata di energia dai desideri malsani e dalle cattive inclinazioni di tutto ciò che c'è di peggio nella natura dell'uomo e mantenuta in vita dai desideri inferiori. Questa forma pensiero dev'essere spezzata e dissipata dall'uomo stesso nell'ultima parte della ronda prima della conclusione del ciclo. ... È questo pezzo di sciupio creativo, se si può chiamarlo così, che i Grandi Esseri stanno distruggendo. Secondo la Legge del Karma dev'essere dissipato da coloro che l'hanno creato; l'opera del Maestro deve perciò essere portata avanti indirettamente e assumere la forma di illuminazione progressiva dei figli degli uomini, in modo che essi possano vedere chiaramente questo "Guardiano della Soglia" della nuova vita e l'antagonista che si trova tra il quarto regno della natura e il quinto."

Abbiamo dunque il problema in poche parole. Una gigantesca forma pensiero si libra sulle nostre teste ostacolando il cammino verso il quinto regno, delle anime, e rimandando la possibilità di partecipare alla "vita nuova" di quel regno, la vita più abbondante, come disse Cristo. La mente umana nel suo risveglio ha raggiunto uno stadio in cui è (o sembra essere) estremamente creativa. Tendiamo a pensare che tutti i problemi si possono risolvere con un po' di pensiero creativo. In molti caso è vero. Se si tratta di un problema tecnico la nostra conoscenza delle tecnologia e la nostra inventiva può risolverlo. Inventiamo semplicemente un altro congegno. Se è un problema medico la nostra conoscenza della medicina può fornirci una diagnosi accurata e il relativo trattamento. Lo stesso vale in tutti gli altri campi, politica, affari, finanza, scienza, arte ed educazione. Le nostre soluzioni non sono sempre soddisfacenti per tutti, ma ciò non arresta il processo creativo.

Il problema è che gran parte di questo pensare creativo è orizzontale. In altre parole, la nostra crescente conoscenza estende la nostra manipolazione della materia vivente e ci lega sempre più profondamente alle nostre creazioni materiali rendendoci più dipendenti per il nostro sostentamento e la nostra sopravvivenza. Tutta questa dipendenza materiale tende ad accrescere l'ansia, l'egoismo, l'avidità e il desiderio di avere di più, di più della stessa cosa. Desiderando di più continuiamo a sostenere la vita di quella forma pensiero gigantesca che plana sulle nostre teste. Possiamo essere in grado di percepire cosa fa questa forma pensiero a noi come società umana, ma siamo indifesi in quanto a sapere cosa farne e

come districarci dalla sua presa. Cosa ci farà uscire da questa monotonia infinita? Lo esclamiamo come il titolo di una commedia musicale di qualche anno fa: "fermate il mondo, voglio uscirne!"

Naturalmente, non possiamo uscire. Siamo bloccati qui nel nostro pasticcio creativo. Però, forse siamo qui per un motivo. Non siamo ancora Maestri, non siamo nemmeno iniziati avanzati; non dovremmo farci illusioni in merito. Siamo però a quello stadio intermedio in cui la luce dell'anima comincia a splendere più viva, illuminando i problemi creati dall'importanza eccessiva data all'esistenza materiale. Possiamo identificare facilmente questi problemi, questi annebbiamenti ed illusioni, perché sono ancora una parte importante di noi. Il nostro valore per la Gerarchia spirituale è di essere dove siamo, nella mischia. Ogni giorno sperimentiamo l'impatto degli annebbiamenti e delle illusioni creati dai "pasticci" umani eppure, individualmente e come gruppo, sappiamo che il sentiero della luce dell'anima è il nostro biglietto per uscire di qui. A volte potreste sentirvi soli in questo tentativo, ma naturalmente non lo siete; questa è una delle illusioni. Il vostro voto conta nel totale mondiale. Ciascuno di noi deve dapprima occuparsi dei propri annebbiamenti dolorosi e lasciarli alle spalle. Da questa esperienza acquistiamo un nuovo senso di libertà e una comprensione più profonda dell'amore. Possiamo allora parlare con umiltà e autorità amorevole.

Il nostro vero compito come gruppo è di fornire il punto di vista verticale che si complimenta con quello denso orizzontale; una visione che oggi manca tragicamente nella maggior parte del nostro pensiero creativo. La mancanza di questo allineamento verticale ha portato allo sciupio creativo caratteristico dell'odierno pensiero umano. Qui possiamo dare il più grande aiuto all'opera della Gerarchia. Vorrei continuare a citare il Tibetano che sostiene questo servizio:

"Ogni volta che un figlio dell'uomo entra sul Sentiero della Prova [l'opera della Gerarchia] viene facilitata, poiché significa che una piccola corrente di energia vitale è indirizzata in nuovi canali, lontano dalla vecchia corrente che tende a vitalizzare e alimentare la forma del male, e che un assalitore cosciente di più può essere esercitato a cooperare all'opera di distruzione. Ogni volta che un iniziato viene ammesso ai gradi della Loggia (le iniziazioni) significa che un nuovo e potente agente è disponibile per far scendere forza dai livelli superiori per contribuire all'opera di disintegrazione."

Continua poi elencando i modi in cui questa gigantesca forma pensiero – prodotta dall'ignoranza e dall'egoismo umani – viene mantenuta in vita e vitalizzata. È tenuta in vita dall'attenzione che le prestiamo. Il mezzo più sicuro per disintegrare una forma pensiero di questa natura è di ritrarre ciò che ne sostiene la vita. Come il corpo fisico muore quanto viene tagliato il filo della vita, così una forma mentale o astrale scomparirà se ritiriamo la nostra attenzione. Non possiamo distruggere un annebbiamento attaccandolo frontalmente; ciò non farebbe che vitalizzarlo ancora di più. Le nostre energie devono essere indirizzate a costruire un nuovo legame più vitale con la Gerarchia e a contribuire a portare nel mondo la sua visione della nuova vita

Questo pomeriggio focalizzeremo la nostra discussione e meditazione su alcuni annebbiamenti e illusioni specifici e penseremo ai modi di sostituirli con qualcosa di meglio. Questo possa essere la partenza di una nuova enfasi nel nostro lavoro di gruppo per eliminare gli impedimenti che ostacolano la via. È tempo di fermare lo sciupio e liberarci dalla monotonia che non porta a nulla e seguire il sentiero della luce. ◀

CONCLUSIONE

Sarah McKechnie

Durante tutto il weekend abbiamo lavorato con la nostra nota chiave: "Secondo la Legge di Sintesi il gruppo domini i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulli il controllo di maya". Quante persone lottano con l'annebbiamento e l'illusione, con rari barlumi occasionali che sembrano più simili alla realtà. Il drammaturgo Eugene O'Neil espresse questo dilemma in "Long Day's Journey Into Night", un lungo soliloquio che il figlio maggiore Edmund offre verso la fine del piano, dove descrive l'alzarsi della nebbia. "Come la visione di beatitudine di un santo". Come il velo di cose che sembra essere allontanato da una mano invisibile. Per un attimo vedete, e vedere il segreto è il segreto. Per un attimo c'è un senso! La mano lascia cadere il velo e siete soli, di nuovo perduti nella nebbia. E incespiccate verso non si sa dove, per nessuna buona ragione." Deve esserci un modo migliore di vivere e c'è. È il sentiero del vivere esoterico.

La Scuola Arcana offre una formazione esoterica che porta al riconoscimento dei regni soggettivi della vita. Essa intende sviluppare un gruppo esoterico che possa servire come un punto attraverso il quale i regni soggettivi possano essere rivelati al mondo, poiché il ponte illuminato, l'antahrakana, è un sentiero nella coscienza che conduce in due direzioni: penetra nei regni più sottili e consente anche alla Luce di riversarsi sulle "vie degli uomini", le pianure della vita terrena.

La realtà è interezza. Ecco perché i regni esteriori della forma sono il serbatoio di annebbiamento e illusione, perché la parte – le miriadi di parti, gigantesche e infinitesimali – che costituiscono il mondo sono erroneamente considerate il reale e l'eterno. Maya è il termine per questa identificazione generale con il lato forma della vita. La forma non è un male; infatti la forma o apparenza è il terzo aspetto della divinità; l'uso della forma rende possibile l'espressione. Il problema è che fintanto che ci si identifica con l'apparenza delle cose, si crea annebbiamento. Ci si guarda come forma, ciò che favorisce la grande eresia della separazione. L'identificazione con la forma materiale alimenta un desiderio insaziabile. Gli appetiti, i desideri e gli stati d'animo, i sentimenti, le brame ci superano e spingono di qua e di là. Questa è la base della personalità fin quando l'anima non prende gradualmente il sopravvento. Solo l'anima percepisce correttamente; solo l'anima ha il potere di entrare in contatto il germe del principio di Buddhi – in termini cristiani, il principio cristico – che si trova nel cuore di ogni atomo, sia esso di materia, atomico o planetario, come la Terra. Il Buddha, il cui nome ha la stessa radice di buddhi, è l'incarnazione della luce nella forma umana, dell'illuminazione.

Le parole sono molto interessanti. La madre di Buddha si chiamava Maya e la stessa radice di quella parola appare nelle madri di Bacco (Myrrha) di Mercurio o Ermete (Myrrha o Maia), di Adone (Myrrha) e di Gesù (Mary o Maria). La madre dovrebbe rivelare la Divinità e in ogni caso queste donne ebbero il grande privilegio di dare la luce (fornire una forma) a portatori di luce planetari. La materia diventa un problema se scambiata per la vita stessa, la realtà. Nell'induismo è chiamato realtà soltanto ciò che è immutabile ed eterno. Tutto ciò che è soggetto a cambiamento e deterioramento (tutte le cose composite come le chiamava Buddha) è maya. È un termine che significa "limitare o costringere". Una parte del problema di maya sembra essere lo sguardo che gli uomini le rivolgono. De Purucker vi accennò nel suo *Glossario Occulto* dove scrisse che "non vediamo chiaramente e *nella loro realtà* le visioni che la nostra mente e i nostri sensi ci presentano. Siamo abbagliati e la nostra mente è sfalsata dai nostri stessi pensieri e dalle nostre imperfezioni, perciò non perveniamo alla vera interpretazione e al vero significato del mondo che ci circonda. Egli diede due esempi citati nei Vedanta della visione distorta che abbiamo del mondo: un uomo che a sera scambia una corda attorcigliata per un serpente e un coniglio con le sue lunghe orecchie per una creatura con le corna.

Quanti di noi vedono la vita e il mondo attraverso il prisma dei ricordi, delle anticipazioni, limitazioni di esperienze ristrette, mancanza del senso di sintesi, pregiudizi. Quando è così scambiamo un mucchi di corda per serpenti e caproni per coniglietti. "La mente imperfetta non può vedere la verità perfetta", come dice Purucker. "Essa lavora sotto un'illusione che corrisponde alle sue imperfezioni, sotto maya, una limitazione." Egli disse: "Solo ascendendo interiormente, elevandosi con l'aspirazione interiore, con

l'elevazione dell'anima possiamo giungere in alto o piuttosto *all'interno*, verso il piano in cui la Verità rimane in pienezza."

La realtà non è composta, è interezza, sintesi. Per questo motivo sotto la Legge di Sintesi annebbiamento, illusione e maya vengono dissipati. In termini orientali la realtà è *priva di attributi*, l'Uno senza il secondo; è sintesi perfetta. La manifestazione ha innumerevoli attributi ed essi creano le paia di opposti che ci fanno vedere il mondo da un ramo delle paia di opposti, piuttosto che dal punto al centro dove le paia s'incontrano e completano reciprocamente. Il senso di interezza disperde tutto ciò che non è benevolenza e compassione e, al tempo stesso, dà un giudizio che è una valutazione non distorta della realtà. Quanto più riusciamo a liberarci dalle limitazioni, da maya, dalle molte forme o costruzioni come le nostre idee, credenze e attitudini, tanto più saremo in grado di accogliere la realtà che è bella, buona e vera. Spesso si teme che un incontro con la realtà possa essere troppo arduo da sopportare, ma ho il sospetto che in realtà sia uno stato di compassione estremamente benefico. Questa è la promessa di Maitreya, il cui vero nome è benevolenza.

Con questa promessa come possiamo non onorare la richiesta della Gerarchia di "conoscitori e persone di mente e cuore aperti, libere da idee preconcepite mantenute fanaticamente, da antichi idealismi che devono essere riconosciuti solo come indicazioni parziali di grandi verità non realizzate – verità che si possono realizzare in grande misura e per la prima volta se le lezioni dell'attuale situazione mondiale e della catastrofe della guerra sono debitamente apprese e viene richiamata in gioco la volontà sacrificale. Ho applicato in pratica e illustrato l'insegnamento sull'annebbiamento, l'illusione e maya, perché oggi tutto il problema mondiale ha raggiunto una crisi e perché il chiarirlo sarà il tema principale di ogni progresso – educativo, religioso ed economico – fino al 2025.

Quanto siamo fortunati di vivere ed essere a disposizione del servizio (se scegliamo di esserlo) in questo momento critico della storia del pianeta. Ora meditiamo sulla nostra nota chiave "Secondo la Legge di Sintesi, il gruppo domini i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento e annulli il controllo di maya".

INCONTRARE IL GUARDIANO – NEL MONDO E IN NOI STESSI

Dale McKechnie

Il Guardiano della Soglia. Questa è una frase piuttosto arcaica che descrive semplicemente una condizione stabilita e solidificata nella natura della personalità e che oggi domina e controlla gran parte della coscienza umana. Il problema è che la maggioranza non è nemmeno consapevole dell'esistenza di questo cosiddetto guardiano. Chi è dunque questo guardiano (giù nella cella) e come nasce? Potrà forse aiutare questa descrizione del Tibetano: "Il Guardiano della Soglia è la personalità pienamente sviluppata – la totalità di tutto il passato e la presentazione composita sul piano fisico dei problemi irrisolti, di tutti i desideri non dichiarati, di tutte le caratteristiche e qualità latenti, di tutte le fasi di pensiero e di tutta la caparbieta, di tutte le potenze e antiche abitudini (buone e cattive) dei tre corpi [fisico, astrale e mentale]. Il Guardiano è anche "colui che sta davanti alla "Porta di Dio", che dimora all'ombra del portale dell'iniziazione e sta di fronte all'Angelo della Presenza ad occhi aperti... è la somma delle forze della natura inferiore che si esprimono nella personalità prima dell'illuminazione, dell'ispirazione e dell'iniziazione. Il Guardiano incarna tutte le forze psichiche e mentali che nel corso delle età si sono sviluppate nell'uomo e sono state alimentate con cura... È essenzialmente una forma pensiero creata dal sé personale inferiore e non dall'anima.

Il guardiano si riferisce a colui che dimora, che rimane per un certo tempo, che vive come un residente. Si riferisce naturalmente all'anima che s'incarna, che costruisce e dimora nel corpo di una personalità nel mondo fisico, il mondo di materia densa. L'anima che s'incarna – una proiezione dell'anima superiore sul proprio piano – porta nel mondo tutte le tendenze e i desideri che nel corso di molte esistenze ha accumulato e immagazzinato nella sua memoria. È una personalità condizionata da specifiche qualità di raggio ed è sempre più sensibile alle correnti di energia che circolano attraverso il suo ambiente, provenienti da altre persone, dal gruppo etnico e dalla nazione in cui vive, da altri pianeti e persino da lontane costellazioni. Tuttavia, a causa del modo imperfetto in cui opera la personalità, le impressioni ricevute si deformano e degradano risultando in un adattamento molto personale delle verità e idee originali. Queste idee distorte tanto si attaccano alla vita e alla coscienza della personalità che determinano il modo in cui essa vedrà il mondo circostante e vi risponderà. Questo modo particolare di pensare, parlare, agire si radica così tanto che il "dimorante" interiore, l'anima che s'incarna, per un certo tempo è realmente intrappolato dalle proprie creazioni distorte, nelle quali per molte vite questo "dimorante" non trova nulla di sbagliato. Per lui non sono distorte bensì modi di pensare naturali ed accettati; i suoi pensieri e valori sono ciò che egli è e infatti coincidono spesso con i pensieri e i valori di altri del suo ambiente; tutti hanno le medesime paure, ambizioni e tendenze politiche liberali o conservatrici. Egli chiede, ma qual è il problema? Per quanto lo riguarda questo è il modo di operare del mondo. Da un lato ha ragione; è protetto dalla sua ignoranza, dai suoi miraggi e dalle sue illusioni; essi sono il suo modo di vivere e quello di milioni di altri nel mondo.

Questa condizione perdura per molte esistenze. Per tutto quel tempo l'anima interiore esercita tuttavia la sua influenza e a poco a poco, impercettibilmente, cambia la sua coscienza inferiore ed evoca la voce silenziosa della sua coscienza. Il suo lato spirituale comincia a farsi strada con voce sempre più forte. Ben presto ciò presenta un modo di pensare e di sentire alternativo. La sua attenzione si sposta dalla totale focalizzazione sul proprio piccolo sé a un senso di apertura e interesse per i bisogni degli altri nella sua comunità, nella sua nazione e nel mondo. Ciò porta a un periodo di crisi nella vita della personalità. La luce dell'anima ora splende più luminosa. Quella luce gli consente di distinguere una via alternativa. Ora egli è in grado di guardare in due direzioni: verso i propri valori e creazioni personali distorti e nella direzione opposta, verso i valori spirituali superiori dell'anima altruista. Essi sono in acuto contrasto fra loro. In quel momento la luce dell'anima si riversa illuminando tutti gli annessamenti che si nascondono nella sua natura inferiore. In quel momento egli è consapevole del Guardiano.

Il guardiano residente è naturalmente sempre stato lì e, vita dopo vita, la sua forza si è accresciuta. Ma soltanto quando si avvicina realmente alla soglia della porta aperta di fronte a lui si risveglia

improvvisamente a ciò che è realmente. Vede allora che ciò che pensava fosse tutta la verità, in realtà è soltanto il riflesso limitato e distorto della più grande Verità esistente oltre la porta. Il Tibetano descrive così questo stadio nella vita del discepolo:

"Per molte vite il discepolo ha dimorato sulla soglia. Egli stesso è il Guardiano. Dietro la porta che si apre lentamente egli percepisce vita, energia, incarnazione spirituale e la *realtà* dell'Angelo. Fra lui e quella porta c'è un terreno ardente; egli lo affronta e sa che deve attraversarlo se vuole oltrepassare quella porta. La domanda a cui deve rispondere è se la sua volontà di riuscire è abbastanza forte per sottoporre il suo sé personale ai fuochi della purificazione finale. Il suo sé personale ora è altamente sviluppato, è uno strumento utile che l'anima può utilizzare; è un agente di servizio altamente formato; è essenzialmente un corredo adeguato e utile. Ha tuttavia i suoi punti deboli che in qualsiasi momento possono presentare punti di crisi; ha anche i suoi punti di forza che possono essere trasmutati abbastanza facilmente in punti di tensione; nel complesso è uno strumento affidabile e che può rendere un buon servizio."

Oggi nel mondo aumenta il numero di persone a questo stadio sulla soglia. Possiedono personalità ben intonate e integrate che possono rendere un buon servizio. Molti riconoscono il valore e la necessità di una vita di servizio. Per i membri di questo gruppo mondiale più vasto l'impulso a servire dell'anima è molto reale, anche se possono non rendersene conto. Molti di questi servitori, come detto nella citazione precedente, hanno ancora "punti deboli che in qualsiasi momento possono presentare punti di crisi...". Si dice che il Guardiano della Soglia sia sempre pronto ad avvalersi delle debolezze cui si è inclini. Spesso vediamo che ciò accade a persone che occupano posizioni di potere, specialmente potere politico o corporativo e anche religioso. L'energia del potere tende ad attivare certe debolezze che non sono ancora state equilibrate. Questi servitori abili e competenti stanno sempre attraversando il terreno ardente, che è semplicemente il fuoco continuo della purificazione. Le loro debolezze non redente spesso li fanno cadere in contraddizione creando periodi di crisi nella loro vita e, sfortunatamente, anche nella vita di molti altri, come nel caso dei leader politici corrotti. Fra l'altro, il terreno ardente cui ci riferiamo non è, come alcuni possono pensare, un vero letto di carboni ardenti da attraversare a piedi nudi. Questa è l'interpretazione più primitiva di un antico rituale iniziatico; questo terreno ardente è invece simbolo di un processo di purificazione e redenzione molto arduo e doloroso del corpo emozionale del desiderio e di quello mentale e il consumare nel fuoco tutti gli annessamenti e le illusioni creati dalla vita di lotta della personalità per il bene, il vero e il bello.

Lo sforzo per migliorare se stessi e le proprie circostanze è un processo molto umano. Nasce infatti da un impulso dell'anima. Vita dopo vita l'anima opera a rifinire il suo strumento di servizio per farne un riflettore più luminoso della luce di Dio. Questa è una delle cause spirituali dietro all'odierna situazione mondiale. Tutte le guerre, i genocidi, gli olocausti, i conflitti fra popoli e nazioni rappresentano un'umanità che si sforza di combattere con il proprio Guardiano. La luce dell'anima sta illuminando le debolezze dell'umanità, soprattutto riguardo all'influenza che corrompe del potere. L'imperfezione di molti leader mondiali ci mostra un lato poco attraente o nobile di noi stessi; di fatto, in pochi casi è vero e proprio male. Ma, come tutti gli individui, l'umanità nel suo insieme deve attraversare i fuochi purificatori del terreno ardente in modo da potere infine passare oltre la soglia, nel quinto regno – il Regno di Dio, il regno in cui le qualità dell'anima riflettono nel mondo la vera luce e il vero amore di Dio. Questo grande periodo di transizione fra due ere, fra due regni, rappresenta un lungo periodo di crisi che è naturalmente una opportunità di compiere il nostro antico destino. Come per noi stessi, anche l'umanità deve affrontare il Guardiano della Soglia ed eliminare il suo potere di mantenerci a questo libello di schiavitù materiale. È un compito immenso. Ora però, grazie alla crescente influenza dell'Angelo della Presenza, l'Anima Una, che si trova dall'altra parte della porta, abbiamo la capacità e la forza di volontà per allontanarci e cambiare direzione. La porta della soglia si sta aprendo e ora possiamo vedere più chiaramente la nostra via, camminare attraverso il terreno ardente e, attraversata la porta, passare nella "nuova vita" al di là.